

Stando alle indicazioni dell'autore, il testo si può leggere a tre livelli: elementare, medio, avanzato; al primo livello resta ancora più efficace il Goldberger, al secondo è indubbiamente preferibile il Theil; al terzo livello, il lettore riceve lo stimolo di compiere approfondimenti.

E. PEZZOLI

Bologna, Università.

THIAS H. H. - CARNOY M., *Cost-Benefit Analysis in Education: A case Study of Kenya*, International Bank for Reconstruction and Development, Hopkins Press, Baltimore 1972. Un volume di pp. 193.

L'istruzione scolastica può essere considerata come un bene di consumo e come un bene di investimento al tempo stesso. Essa ha la natura del consumo nella misura in cui procura a chi studia un beneficio finale, cioè un godimento psichico fine a se stesso. Essa ha invece la natura dell'investimento nel senso che, qualificando culturalmente e professionalmente l'individuo, consente a questi di realizzare maggiori benefici materiali nella propria susseguente attività lavorativa. Altri beni economici (classico è il caso delle cure sanitarie) hanno questa duplice natura che non è sempre scindibile sul piano concettuale e su quello pratico.

Dovendo tentare una valutazione monetaria dei benefici derivanti dall'istruzione scolastica è tuttavia indispensabile semplificare il problema e concentrare appunto l'attenzione sulla componente investimento. Mentre è infatti da escludere la possibilità di attribuire un valore monetario al godimento psichico che l'individuo riceve dal fatto

di sottoporsi ad un *curriculum* di studi, è entro certi limiti più agevole misurare i benefici materiali che esso può procurarsi offrendo sul mercato un'attività lavorativa più qualificata. L'analisi può essere effettuata dall'individuo stesso al fine di misurare, ad esempio, la convenienza monetaria, in una prospettiva strettamente individuale, dell'allungamento del proprio *curriculum* scolastico. Ma può essere fatta anche dall'investitore pubblico, al fine di misurare il tasso sociale di rendimento degli investimenti allocati nel settore della pubblica istruzione.

In questo caso, l'*input* è costituito dalle risorse che è necessario sacrificare per produrre un certo ammontare di istruzione e l'*output* è costituito dalla maggiore produttività (esternalità economiche e sociali incluse) che il materiale umano uscito dal *curriculum* suddetto avrà nel sistema. I dati costituiti dalle spese e dai rendimenti privati dell'istruzione costituiscono comunque, anche in questa prospettiva sociale, una *proxy-variable* fondamentale per l'effettuazione delle stime.

Lo studio che qui presentiamo si muove appunto in questa direzione. Esso costituisce l'applicazione al caso del Kenya di precedenti studi teorici condotti da Blaug per lo stesso organismo finanziario che ne cura la pubblicazione. Dopo una breve introduzione ed un capitolo dedicato all'illustrazione della struttura scolastica del Kenya, gli autori procedono ad una stima delle relazioni che sembrano sussistere fra istruzione scolastica, età e redditi, distinguendo fra settore urbano e settore rurale del paese. Nel successivo capitolo essi affrontano il complicato problema della stima dei tassi di rendimento privati e sociali, ai diversi livelli di scolarità, tenendo conto non solo della dualità città-campagna, ma anche della

tassazione dei redditi, della mortalità, dello stato dell'occupazione, ecc. Essi operano sia su dati pubblicati in raccolte ufficiali, sia su interviste condotte nel 1968 su circa 5000 casi di lavoratori dipendenti. Infine, in un successivo capitolo, che ci è sembrato per la verità il meno convincente, essi tentano di inserire la stima dei tassi di ritorno in un più generale modello di programmazione dell'istruzione scolastica.

Riteniamo che il pregio principale del volume stia nel fatto che esso dimostra chiaramente l'estrema difficoltà di reperire e trattare i dati empirici in una

ricerca come questa. Difficoltà che è ovviamente accentuata dalla complessa situazione economico-sociale in cui si trova un paese in via di sviluppo come il Kenya, ma che viene incontrata in qualunque ricerca di questo tipo. Da questo punto di vista, la consultazione di questo volume è un esercizio utile per chiunque si accinga ad applicare i principi dell'analisi costi-benefici agli investimenti nel settore della pubblica istruzione.

S. STERPI

Trieste, Università degli Studi.

IL POLITICO

Rivista trimestrale di Scienze Politiche

Direttore:

Carlo Emilio Ferri

Redattore capo:

Pasquale Scaramozzino

Fondata da BRUNO LEONI

SOMMARIO

ANNO XXXVIII - N. 3 - SETTEMBRE 1973

Mario Stoppino, *Gli usi politici della violenza*

William Ebenstein, *Notes on the Future of Politics in the United States*

George Reisman, *The Myth of Planned Obsolescence*

Carlo Magni, *Il prodotto potenziale di un sistema economico. Problemi di definizione*
Rossella Ideo, *Okinawa nella politica internazionale. Dalla prima alla seconda occupazione americana, 1853-1972*

Joseph S. Roucek, *The US and USSR Confrontation in the Middle East and Eastern Mediterranean*

Annamaria Cherubino, *Osservazioni introduttive sul problema della dimensione dello Stato*

Luciano Musselli, *L'Irlanda dal confessionismo al separatismo? Note sul referendum del 7 dicembre 1972*

Recensioni e segnalazioni

ISTITUTO DI SCIENZE POLITICHE - UNIVERSITÀ DI PAVIA - Abbonamenti
(4 fascicoli trimestrali): Italia lire 7.000 - Studenti lire 5.500 - Estero lire 10.000